



DRITTI ai DIRITTI

# #senzapaura



# #senzapaura

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e Protocolli Opzionali

Artt. 32-37

### Art. 32

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.
2. Gli Stati parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti, in particolare:
  - a) stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego;
  - b) prevedono un'adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni d'impiego;
  - c) prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo;

### Art. 33

Gli Stati parti adottano ogni adeguata misura, comprese misure legislative, amministrative, sociali ed educative per proteggere i fanciulli contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, così come definite dalle Convenzioni internazionali pertinenti e per impedire che siano utilizzati fanciulli per la produzione e il traffico illecito di queste sostanze.

### Art. 34

Gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire:

- a) che dei fanciulli siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale;
- b) che dei fanciulli siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali;
- c) che dei fanciulli siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.

### Art. 35

Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire il rapimento, la vendita o la tratta di fanciulli per qualunque fine e sotto qualsiasi forma.

### Art. 36

Gli Stati parti proteggono il fanciullo contro ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole al suo benessere in ogni suo aspetto.

### Art. 37

Gli Stati parti vigilano affinché:

- a) nessun fanciullo sia sottoposto a tortura o a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Né la pena capitale né l'imprigionamento a vita senza possibilità di rilascio devono essere decretati per reati commessi da persone di età inferiore a diciotto anni;
- b) nessun fanciullo sia privato di libertà in maniera illegale o arbitraria. L'arresto, la detenzione o l'imprigionamento di un fanciullo devono essere effettuati in conformità con la legge, costituire un provvedimento di ultima risorsa e

avere la durata più breve possibile;

c) ogni fanciullo privato di libertà sia trattato con umanità e con il rispetto dovuto alla dignità della persona umana e in maniera da tener conto delle esigenze delle persone della sua età. In particolare, ogni fanciullo privato di libertà sarà separato dagli adulti, a meno che si ritenga preferibile di non farlo nell'interesse preminente del fanciullo, ed egli avrà diritto di rimanere in contatto con la sua famiglia per mezzo di corrispondenza e di visite, tranne che in circostanze eccezionali;

d) i fanciulli privati di libertà abbiano diritto ad avere rapidamente accesso a un'assistenza giuridica o a ogni altra assistenza adeguata, nonché il diritto di contestare la legalità della loro privazione di libertà dinanzi un Tribunale o altra autorità competente, indipendente e imparziale, e una decisione sollecita sia adottata in materia

Inoltre vanno tenuti in considerazione i tre Protocolli Opzionali riguardanti il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, la vendita e la prostituzione e la pornografia riguardante i bambini, le procedure di reclamo.

# #senzapaura

L'hashtag SENZAPAURA presenta gli articoli dal 32 al 37 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che trattano in maniera molto dettagliata i temi riguardanti lo sfruttamento del minore in tutte le sue forme (ambito pornografico, sessuale, economico, lavorativo, traffico di stupefacenti) e la sua difesa dal punto di vista giuridico e legislativo, vietando di infliggere pene capitali, permanenti (ergastolo) o torture.

Ognuno di questi articoli evidenzia l'impegno che lo Stato dovrebbe mettere in atto per proteggere il minore da comportamenti che potrebbero condurlo allo sfruttamento o agli abusi (traffico e uso di stupefacenti, lavoro minorile, pedopornografia, traffico di mino-

ri...) attraverso misure precauzionali legislative, amministrative, educative e sociali.

La parola sfruttamento minorile richiama alle nostre menti situazioni apparentemente lontane dalla realtà del nostro Paese: bambini soldato, lavoro minorile, traffico di minori ci fanno pensare a scenari internazionali ben conosciuti. Però basterebbe pensare all'uso delle immagini di minorenni a scopo sessuale e pornografico in internet, a situazioni di sfruttamento per spaccio di stupefacenti o azioni di microcriminalità, al fenomeno del bullismo e cyberbullismo per capire che il problema è presente in parte anche in Italia e che il contenuto della Convenzione in merito a questi temi riguarda anche le nostre realtà.



## **ANNA MARIA MAGGIO**

Dirigente della Divisione Anticrimine della Questura di Trento, si occupa di misure di prevenzione e sicurezza, e, fra le altre cose, di minori e di violenza sulle donne. In tale ambito cura personalmente gli ammonimenti del questore nei confronti dei responsabili di atti persecutori (stalking) e di violenza domestica. Ha frequentato recentemente, presso la Scuola Superiore di Polizia di Roma, il corso di formazione sulla violenza domestica.

# INTERVISTA

**Può dirci alcune parole che rappresentino il suo lavoro?**

Prevenzione, vigilanza, protezione, controllo, diritti delle donne e dei minori.

Sono funzionario della questura e svolgo un'attività molto varia. Mi occupo dei diritti dei minori, dei diritti delle donne, talvolta oggetto di stalking e di percosse; inoltre mi dedico a organizzare i controlli per la vigilanza alle persone che hanno dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, ovverosia detenzione domiciliare, libertà controllata, libertà vigilata, obbligo di firma e permessi vari in modo da controllare che le prescrizioni vengano osservate: mi occupo quindi di prendere provvedimenti finalizzati a prevenire la commissione di reati.

**Quanto il suo lavoro riguarda i diritti dei minori?**

Le problematiche riguardanti i diritti dei minori per

fortuna nostra non sono numerosissime in questo ufficio, e questo è un fatto positivo.

Direi che in questo momento il nostro lavoro è prevalentemente orientato verso la protezione delle donne, dove invece la situazione emerge molto più problematica, proprio a livello di numero di casi (in quantità e in qualità).

**Percepriamo come lontani dalla nostra quotidianità gran parte del contenuto degli articoli della Convenzione che regolano la protezione dei minori da tante forme di sfruttamento. Lei che lavora sul campo che realtà vede?**

L'Italia è uno dei paesi più avanzati al mondo dal punto di vista dei diritti civili, anche per i minori: credo che non sia seconda a nessuno. Noi non percepiamo la valenza di questa Convenzione (che è del 1989) perché i principi che vi vengono enunciati erano già contenuti nella Costituzione, che è stata emanata nel '48. La Convenzione è stata sottoscritta da tanti paesi nel mondo in cui non sempre i diritti dei minori erano un fatto acquisito così come in Italia. In tanti paesi la

Convenzione è servita a porre un paletto a determinate legislazioni, e parlo soprattutto dei Paesi dell'Asia, del Medio Oriente, dell'Africa e anche dell'America Latina.

**Quali attenzioni andrebbero messe in campo da parte degli adulti per evitare che i minori commettano o subiscano violenze?**

In Italia c'è un'attenzione particolarmente elevata da parte degli adulti sui diritti dell'infanzia, tant'è che spessissimo un bambino che subisce qualche tipo di violenza è oggetto di segnalazione da parte dei vicini, dei familiari o comunque della scuola; questo perché in Italia è diffuso un sentimento che gli psicologi chiamano "genitorialità diffusa". Ad esempio una persona che si accorge che un compagno di scuola del proprio figlio è maltrattato o comunque subisce violenze, anche psicologiche, si sente in dovere di segnalarlo, perché un bambino vittima di violenza viene percepito dalla cerchia della società come un proprio figlio: nessuno si sente fuori come invece accade per quanto riguarda la violenza sulle donne, che viene percepita come un

problema di coppia. Per i bambini invece questo sentimento di genitorialità diffusa è molto presente. Le attenzioni da mettere in campo dovrebbero essere quelle di osservare, di cogliere, di percepire lo stato di disagio che può esprimere un minore.

### **Che tipo di percorso di supporto per il recupero e per il sostegno viene intrapreso per i minori che hanno subito o commesso reati?**

Nella nostra legislazione il minore, fino a 14 anni, non è imputabile, ovvero non è considerato assolutamente responsabile di qualsiasi cosa egli faccia. Fino a 13 anni e 364 giorni è giuridicamente incapace non solo da un punto di vista degli atti giuridici, ma anche da un punto di vista degli atti penali e della responsabilità penale. Per quanto riguarda i reati commessi dai minori, sotto i 14 anni, sono da considerarsi fatti, poiché non possono avere una rilevanza penale. I minori tra i 14 e i 18 anni, invece, hanno una responsabilità penale che va valutata di caso in caso da un organo giudiziario specializzato che si chiama Tribunale per i minorenni, specializzato perché composto in maniera tale da po-

ter analizzare con una maggiore professionalità e una maggiore competenza le situazioni che vengono prospettate. La responsabilità penale viene esaminata caso per caso. Per i minori tra i 14 e i 18 anni le pene sono diminuite e ci sono dei vantaggi, come la possibilità della loro cancellazione quando non sono particolarmente gravi; sono delle situazioni che vanno valutate in ragione del fatto che la persona che ha commesso il reato non aveva ancora 18 anni, quindi aveva ancora una maturità psicologica e psichica inferiore ad un soggetto maggiorenne, che invece può valutare la valenza e le conseguenze delle proprie azioni. Le situazioni in cui i minori di 18 anni (tra i 14 e 18) commettono dei reati sono da valutarsi in base al tipo di reato. Per i minori è previsto un soggetto giuridico specializzato quale appunto il tribunale dei minorenni anche nelle altre situazioni: per esempio per i reati molto gravi che prevedono la detenzione è previsto che i minori non possano andare in una struttura in cui sono ristretti soggetti adulti, che non sono un massimo esempio per questi ragazzi. In queste strutture i minori sono seguiti da personale specializzato, hanno sia un supporto giu-



ridico determinato dalla specializzazione del giudice, sia delle strutture nelle quali vengono seguiti anche da psicologi.

**Internet è una grande opportunità e anche un grande rischio. Quali opportunità e quali rischi vede per i minori? Come si dovrebbe operare per rendere sicuro l'utilizzo di internet?**

Qualcuno diceva che l'ottimista vede un'opportunità in ogni rischio e il pessimista vede un rischio in ogni opportunità. Anche l'autovettura costituisce sia una grande opportunità sia un grande rischio. Tutte le nuove tecnologie, tutto ciò che è nuovo. Dipende quindi da come le si usa. L'automobile non può essere guidata dai minorenni, ma mi sembrerebbe un po' eccessivo fare lo stesso con internet; mi sembra altrettanto eccessivo però che i genitori dei minorenni non controllino che tipo di utilizzo fa il proprio figlio di internet, considerando soprattutto i rischi che ne derivano. E' una questione di vigilanza da parte degli adulti nei confronti di quello che fa il minore: gli adulti non hanno la facoltà di controllare il minore che è affidato alla loro podestà

o tutela, ma ne hanno il dovere. Tutto ciò che il minore fa, lo fa spesso inconsapevolmente perché non ha l'esperienza necessaria per capire, né per immaginare che da una determinata situazione si possa arrivare a conseguenze gravi. I genitori, come vigilano sul bambino che comincia a camminare, così devono vigilare sul bambino che usa internet, essendo consapevoli che è un'opportunità ma è anche un rischio. Il bambino deve essere seguito più che controllato. I genitori stessi non sono consapevoli dei rischi perché è una tecnologia nata e diffusa successivamente alla loro adolescenza. Per questo la loro consapevolezza dei rischi in questo campo è ridotta e limitata.

**Quale ruolo possono giocare la famiglia e la società civile per prevenire situazioni di abuso o di violenza?**

È fondamentale l'intervento della famiglia e della società, intesa come vicini di casa, compagni di scuola, docenti, professori, la stessa parrocchia, tutte le piccole società o i piccoli gruppi che il bambino frequenta. Questo è fondamentale per la prevenzione. Quando

purtroppo si vedono dei fatti di cronaca che coinvolgono un minore, nella maggioranza dei casi qualcosa non ha funzionato nella società, nella famiglia, nel gruppo ristretto di società che il minore frequenta. Di solito tutti gli abusi, le violenze e i maltrattamenti possono essere prevenuti e comunque interrotti, se chi sta attorno al minore vigila, osserva, percepisce.

**Si potrebbero migliorare le leggi relative al diritto di protezione da violenze e abusi, quali modifiche proporrebbe e perché?**

L'Italia è uno dei Paesi più avanzati al mondo dal punto di vista dei diritti civili e io sono orgogliosa di essere italiana non solo per la funzione che svolgo, ma anche proprio per appartenere a questo grande Paese.

L'Italia è ai primissimi posti in questi settori, quantomeno nell'enunciazione e nella tutela dei diritti. Detto questo, tutto è migliorabile: non esiste la perfezione. Direi che in Italia abbiamo un altissimo livello di legislazione a protezione dei diritti umani in generale e di quelli dei minori in particolare.

**In riferimento a questo pannello, se dovesse aggiungere un messaggio positivo, quale hashtag di speranza proporrebbe e perché?**

Direi che il messaggio di speranza è nella stessa intervista perché tutto quello che emerge dal nostro confronto è positivo. I bambini e i giovani sono il nostro futuro, il nostro domani e un Paese civile si riconosce spesso per l'attenzione che rivolge alle fasce deboli: i minori sono certamente parte di queste. L'Italia è sicuramente uno dei Paesi in cui questa attenzione è veramente elevata e voi saprete fare meglio di noi. Alla nostra generazione spetta il compito di lasciare a voi giovani un mondo migliore... Tutti noi lavoriamo per raggiungere questo scopo. Poi sicuramente tutto è migliorabile, ma siamo sulla buona strada.

**#LAVORIAMOPERLASCJARVIUNMONDOMIGLIORE**

Un consiglio che mi sento di dare ai giovani quando parlo nelle scuole è: svegliatevi sempre con tanta voglia di fare e tanti progetti e andate a dormire la sera soddisfatti di quello che avete fatto.

# #senzapaura



**Mi sento protetto**  
Elias Bortolotti  
I.C. TN 4 - Winkler



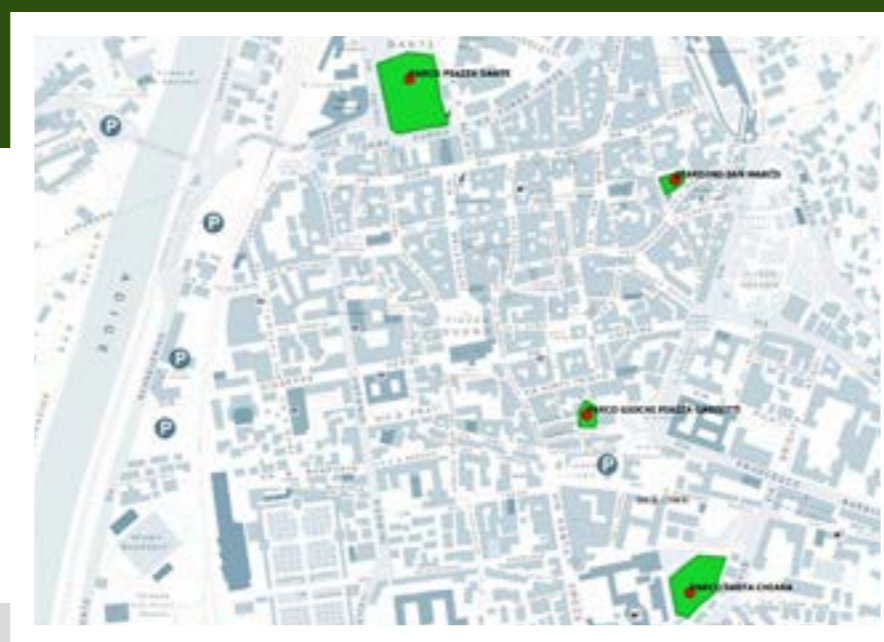
**Stop violence**  
Adele Ruele  
Liceo Artistico A. Vittoria - IA



**Under the light**  
Samuele Silvani  
Liceo Artistico A. Vittoria - IA



**Bambini soldato**  
Alice Mosca  
Liceo Artistico A. Vittoria - IA



# #ioesco

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e Protocolli Opzionali

Artt. 15, 31

### Art. 15

1. Gli Stati parti riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente.
2. L'esercizio di tali diritti può essere oggetto unicamente delle limitazioni stabilite dalla legge, necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza o dell'ordine pubblico, oppure per tutelare la sanità o la moralità pubbliche, o i diritti e le libertà altrui.

### Art. 31

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.
2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

# #ioesco

L'hashtag in questione rappresenta i diritti espressi negli articoli 15 e 31 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: si parla dunque dei “diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente” e il “diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica”.

Perché giocare e riposarsi è fondamentale per un bambino? Anche il divertimento è necessario per la salute e il benessere di un bambino.

Grazie al riposo e al gioco i bambini possono sviluppare l'immaginazione, la creatività, capacità fisiche, co-

gnitive ma anche sociali, e la possibilità di avere fiducia in se stessi e di relazionarsi con gli altri.

I bambini inoltre hanno diritto a vivere in un ambiente sereno, a essere circondati da amore e affetto, e bisogna che si sentano accettati nella società in cui vivono.

È importante coinvolgerli pienamente in ambito culturale e artistico, permettendo loro di comprendere e apprezzare un fenomeno meraviglioso che caratterizza la nostra società e il nostro mondo: la diversità.

Tutti i bambini del mondo hanno questi diritti, ed è importante che lo Stato e la società diano a tutti le stesse opportunità.



## SARA FERRARI

Assessore all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo della Provincia Autonoma di Trento. Nella sua carriera politica si è occupata principalmente di scuola, aiuti alle imprese, di giovani e di donne, servizi per bambini e per anziani, conciliazione tra lavoro e famiglia, testamento biologico, diritti civili, mobbing, parto indolore, sostegno al sistema culturale, e informazione.

E' inoltre rappresentante delle Regioni italiane nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo sviluppo.

# INTERVISTA

**Può dirci alcune parole chiave che possano definire la professione che svolge?**

Responsabilità, collettività, decisioni, rispetto, socialità, conoscenza, genere.

**Quanto il suo lavoro riguarda i diritti dei minori?**

Molto, perché una delle mie deleghe riguarda le politiche giovanili, quindi riguarda tutti ragazzi dai dodici anni in avanti. Ho le responsabilità di organizzare attività anche al di fuori dalla scuola, la cui promozione compete anche a molti altri enti.

Ovviamente, essendo persone in età scolare, ci si intreccia o ci si appoggia anche al mondo scolastico.

Si devono promuovere attività che sviluppino la libertà, l'intraprendenza, la capacità dei più giovani di affrontare la realtà della propria vita, della propria comunità costruendo in essa percorsi di esperienza che li possano portare ad essere più autonomi anche nella gestione delle proprie cose, delle loro decisioni e soprattutto che

possano aiutarli a costruire una partecipazione alla vita sociale e alla vita collettiva.

**Cosa significa, secondo Lei, libertà di associazione?**

L'essere umano, essendo un essere sociale, ha il diritto alla libera associazione. Di conseguenza ha il diritto di poter esprimere il suo modo di essere in questo mondo e il contributo che può dare al miglioramento della realtà in cui vive attraverso la collaborazione con gli altri. Tutto ciò non è altro che il diritto alla libertà di associazione, il diritto a poter lavorare con gli altri per degli obiettivi comuni.

**Nella nostra esperienza le associazioni sono più costituite da adulti per i minori che da minori stessi: secondo Lei i giovani sono consapevoli di questa libertà riconosciuta? E come si potrebbe fare per aiutare ad esercitarla?**

Questa è una bella domanda. A volte si corre il rischio che le proposte degli adulti arrivino ai ragazzi già pronte. Ci lamentiamo che hanno “la pappa pronta” ma il più delle volte siamo noi adulti che ci sostituiamo a

loro ideando proposte senza prendere in considerazione le loro idee. La scommessa è dunque riuscire ad attivare risorse proprie dei ragazzi e far capire loro come si fa a scoprire innanzitutto chi si è, che talenti si hanno e come si fa a metterli in campo. Il ruolo dell'adulto che si occupa di politiche giovanili, deve essere quello dell'attivatore: di quello che accende una miccia, non di quello che costruisce una strada al posto dei giovani. Per aiutarli a esercitare la loro libertà di partecipazione, bisogna essere all'altezza dei giovani cercando di capire quali sono le loro esigenze, i loro bisogni. Non è sempre facile, a volte i giovani stessi non sono in grado di elaborare o di essere consapevoli dei propri bisogni. Gli adulti hanno gli elementi per saperli intercettare, quindi insieme bisogna scoprire chi sono questi giovani e magari promuovere in loro la voglia di costruire delle cose, di essere protagonisti della propria realtà, in primis della propria vita, ma anche di una vita sociale.

**Quanto è promosso il protagonismo dei bambini e**



### **degli adolescenti in ambito culturale e sociale?**

Nel nostro territorio si fa molto. Ci sono molte offerte che consentono ai più giovani di trovare stimoli e risposte rispetto alle esigenze che possono manifestare. Questo è un territorio molto ricco, sia in termini culturali che in termini appunto di stimoli di tipo formativo ma anche di tipo esperienziale. C'è semplicemente il bisogno di far cogliere ai giovani che queste possibilità ci sono. Oggi siamo sommersi dalle informazioni, ma a volte mancano veramente i nessi che collegano quello che c'è a quello che si sta cercando. L'offerta formativa e culturale è lì e nessuno la sa vedere, quindi a volte c'è bisogno di fare un lavoro di comunicazione.

### **Quali sono le condizioni necessarie perché i bambini e i ragazzi partecipino alla vita culturale e sociale di una comunità?**

La comunità dovrebbe offrire delle possibilità a tutti allo stesso modo, perché laddove la famiglia d'origine non è nelle condizioni, o per motivi economici o magari anche per una certa privazione culturale, di stimolare il minore a fare un percorso che costruisca la sua

identità in maniera ricca, in quel caso deve necessariamente esserci la responsabilità del pubblico. Quest'ultimo dovrà agire anche attraverso la scuola, che è per i minori l'agenzia educativa per eccellenza. Essa deve fornire o complementare occasioni di crescita che magari la famiglia non è in grado di dare. Lo deve fare soprattutto in maniera democratica: il valore dell'intervento del pubblico rispetto alla possibilità di crescita di un cittadino minore è quello di offrirgli e offrire a tutti, senza differenze di classe sociale e genere, le stesse opportunità.

### **Come il diritto a gioco, riposo e tempo libero, dovrebbe essere interpretato nell'educazione dei bambini al posto della programmazione che spesso viene pensata dai genitori per assicurare loro il successo nella vita?**

Questo è un problema dei nostri tempi: a volte abbiamo un eccesso di offerta, a volte siamo noi adulti che viviamo con un ritmo di vita sempre pieno e abbiamo bisogno di riempire i vuoti, magari anche temporali, dei nostri figli. Questo crea un eccesso di stimolo, ma

priva anche il soggetto minore della capacità di trovare i suoi spazi e di essere positivo. Si dovrebbero fare delle proposte che partano da lui e non solo poste dall'adulto. Ci dicono anche i pedagogisti che dobbiamo lasciare ai bambini e ai più giovani il concetto della noia. Avere il tempo vuoto ti stimola a riempirlo, stimola il pensiero e quindi anche la propria creatività. Invece i tempi sempre occupati e un ritmo sempre pressante non consentono lo sviluppo del pensiero. Quindi forse dobbiamo anche "mollare la presa" rispetto ad un atteggiamento troppo pressante nei confronti dei più piccoli.

**Può dirci quanto i contenuti dell'articolo 31 riguardante il diritto al gioco e al tempo libero sono recepiti nelle leggi provinciali riguardanti l'infanzia?**

Abbiamo una legge che, proponendo appunto un'offerta sociale a tutte le generazioni e a tutte le classi sociali, sicuramente include anche i minori, così come la legge sulla scuola, così l'agenzia della famiglia intesa anche come il diritto ad avere l'educazione prescolare. In questo territorio si riesce a garantire ai cittadini fin

da quando sono piccoli la possibilità di avere un'offerta culturale e formativa. Abbiamo un livello di asili nido molto più alto che nel resto del paese e anche a livello europeo: quindi diamo non solo una garanzia di accoglienza, ma anche di stimolo educativo fin dai primissimi anni di età. Il servizio prescolare (3-6 anni) della scuola materna, che noi diamo per scontato che sia libera e gratuita e offerta ovunque, non è dappertutto così. Spesso e volentieri è privata ed è a pagamento, mentre in Trentino da moltissimi anni copre la stragrande maggioranza (di più del 90%) dei bambini di quell'età ed è gratuita. Il nostro sistema si prende a carico i cittadini più piccoli fin dalla tenera età e quindi direi che c'è una responsabilizzazione già da subito.

**Ci sono iniziative già intraprese per i giovani affinché la discriminazione e il pregiudizio, che sono ostacoli imposti dal mondo degli adulti, vengano ridotti?**

Le attività si svolgono prevalentemente all'interno del sistema scolastico: è quello il luogo in cui si fa crescere la consapevolezza di un cittadino e si contrastano i

pregiudizi, le discriminazioni e gli stereotipi. In questo assessorato stiamo promuovendo da un po' di anni i percorsi di educazione alla relazione di genere nelle scuole, che sono volti a insegnare a maschi e femmine a relazionarsi in maniera corretta e rispettosa: non c'è un genere che vale di più dell'altro, ma nella differenza i due generi hanno lo stesso valore. Presto partiranno anche attività riguardanti il tema del bullismo omofobico che servono a costruire nei più giovani la consapevolezza che esistono persone che sono discriminate dalla nostra società perché amano una persona dello stesso sesso. Ci sono attività specifiche e mirate, ma in generale ci si aspetta che la scuola abbia per scopo quello di formare cittadini in modo che abbiano tutte le stesse opportunità, e che quindi non subiscano discriminazioni.

**In riferimento a questo pannello, se dovesse aggiungere un messaggio positivo, quale hashtag di speranza proporrebbe e perché?**

**#PRENDETEPARTE**

che significa “partecipate” ma anche “prendete posizione” e “sentitevi parte” di...



### Diritto al gioco

Elisa Terrasi e Arianna Battisti  
Primaria di Mattarello  
Gruppo Opzionale classi IV e classi V



### Io esco

Gregorio Cremonesi  
Liceo Artistico A. Vittoria - IA



### Istruzione non distruzione

Martino Micheletti  
I.C. TN 4 - Winkler



### Diritto al gioco

Daniela Giacomoni  
Primaria di Mattarello  
Gruppo Opzionale classi IV e classi V



# #crescineilverde

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e Protocolli Opzionali

Artt. 24, 29

## Art. 24

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione. Essi si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi.
2. Gli Stati parti si sforzano di garantire l'attuazione integrale del summenzionato diritto e in particolare adottano ogni adeguato provvedimento per:
  - a) diminuire la mortalità tra i bambini lattanti e i fanciulli;
  - b) assicurare a tutti i minori l'assistenza medica e le cure sanitarie necessarie, con particolare attenzione per lo sviluppo delle cure sanitarie primarie;
  - c) lottare contro la malattia e la malnutrizione, anche nell'ambito delle cure sanitarie primarie, in particolare mediante l'utilizzazione di tecniche agevolmente disponibili e la fornitura di alimenti nutritivi e di acqua potabile, tenendo conto dei pericoli e dei rischi di inquinamento dell'ambiente naturale;
  - d) garantire alle madri adeguate cure prenatali e postnatali;
  - e) fare in modo che tutti i gruppi della società, in particolare i genitori e i minori, ricevano

informazioni sulla salute e sulla nutrizione del minore, sui vantaggi dell'allattamento al seno, sull'igiene e sulla salubrità dell'ambiente e sulla prevenzione degli incidenti e beneficino di un aiuto che consenta loro di mettere in pratica tali informazioni;

- f) sviluppare le cure sanitarie preventive, i consigli ai genitori e l'educazione e i servizi in materia di pianificazione familiare.
3. Gli Stati parti adottano ogni misura efficace atta ad abolire le pratiche tradizionali pregiudizievoli per la salute dei minori.
4. Gli Stati parti si impegnano a favorire e incoraggiare la cooperazione internazionale in vista di ottenere gradualmente una completa attuazione del diritto riconosciuto nel presente articolo. A tal fine saranno tenute in particolare considerazione le necessità dei Paesi in via di sviluppo.

## Art. 29

1. Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità:
  - a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;

- b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
  - c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua;
  - d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
  - e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.
2. Nessuna disposizione del presente articolo o dell'art.28 sarà interpretata in maniera da nuocere alla libertà delle persone fisiche o morali di creare e di dirigere istituzioni didattiche, a condizione che i principi enunciati al paragrafo 1 del presente articolo siano rispettati e che l'educazione impartita in tali istituzioni sia conforme alle norme minime prescritte dallo Stato.

# #crescineverde

In questo pannello vengono presentati i contenuti degli art. 24-29 che esprimono l'argomento del rispetto dell'ambiente naturale, dell'educazione a ciò, e di quanto sia importante per la salute vivere in un territorio non inquinato. La Convenzione, redatta negli anni '80, non presenta in realtà molta attenzione al tema ambientale: la consapevolezza dei temi relativi all'inquinamento, alla sostenibilità ambientale e all'incidenza dei cambiamenti climatici sull'infanzia si è sviluppata solo successivamente. Tuttavia, oggi c'è una maggior consapevolezza e conoscenza di queste problematiche e i pochi accenni al tema entrano pienamente nell'educazione al rispetto ambientale e nella ricerca di stili di vita compatibili con un territorio da preservare e da proteggere.

Sarebbe forse arrivato il tempo di lavorare su un nuovo protocollo aggiuntivo che affronti pienamente il tema della protezione dell'ambiente, del-

la difesa della salute dei bambini in ambiti urbani fortemente inquinati, degli stili di vita da assumere per una vita sana, di una educazione improntata alla conservazione del territorio per le generazioni future.

E' importante comunque sottolineare l'importanza del tema dell'ambiente nella Convenzione, anche se poco presente, perché i bambini risultano essere in generale tra i soggetti fisicamente più deboli e quindi più esposti ai danni recati all'ambiente da inquinamento, riscaldamento globale, cambiamenti climatici. Ma soprattutto perché i giovani sono il futuro e se vengono educati al rispetto dell'ambiente loro, saranno educate anche le generazioni future e negli anni a venire ciò diventerebbe una prassi. I temi ambientali sarebbero più conosciuti e ci sarebbe almeno più informazione e consapevolezza generale.





## CHRISTOPH BAKER

Nato in Svizzera, ma di famiglia e di esperienza di vita globale, è vissuto in Italia per trent'anni; attualmente risiede in Provenza. Ha collaborato con organismi Onu e ONG; ha coordinato la campagna "Nord-Sud, biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito" lanciata da Alex Langer, è stato consulente di UNICEF Italia sui temi della promozione dei diritti dei bambini. È anche musicista, cantante, sommelier.

Nel villaggio di Saint Hilaire d'Ozilhan attualmente fa il pizzicagnolo mettendo in pratica nel quotidiano la "filosofia della lentezza e della convivialità" raccontata nelle sue pubblicazioni *Ozio, lentezza e nostalgia* (2006), *Ama la terra* (2009), *Elogio dell'esuberanza* (2012).

# INTERVISTA

**Può dirci alcune parole chiave per definire il lavoro che fa e ha fatto?**

Rispetto, curiosità, amore per la terra e per la natura, impegno: tutto questo con l'aggettivo "naturale".

**Quanto il suo lavoro ha riguardato e riguarda i diritti dei minori?**

Fino a tre anni fa lavoravo per la promozione dei diritti con UNICEF in Italia e nel mondo cercando di cambiare l'approccio che la politica aveva nei confronti dei bambini: la sfida era passare dalla pura assistenza e protezione dei bambini e dei ragazzi al loro protagonismo e coinvolgimento nelle decisioni che li riguardano. In termini pratici vuol dire aver lavorato molto in tante città, per far diventare routine la prassi di coinvolgere sempre i ragazzi in tutte le questioni che li riguardano. In pratica i minorenni non hanno il diritto di votare ma hanno il diritto di dire la loro e di essere presi sul serio.

Invece adesso, da due anni, faccio il pizzicagnolo. Gestisco un piccolo alimentare e bar in un paesello della Provenza dove cerco di mettere in pratica tutte le lezioni apprese: quando acquisto le verdure le prendo da un produttore locale per avere merce a chilometro zero, e provo ad avere tutti i prodotti dall'agricoltura biologica e quindi con la qualità. Cerco di condividere tutto questo con le persone che vengono in negozio perché questo è un altro modo di far vedere concretamente che si può vivere rispettando la natura e si può fare a meno dei grandi centri commerciali che offrono merci già confezionate, che contribuiscono oltretutto ad un serio inquinamento a causa degli imballaggi.

Questo è quello che ho fatto e che sto cercando di fare.

**Nella convenzione c'è un solo punto in cui si parla di ambiente: la lettera e) del primo comma dell'art. 29. Cosa intende lei per “sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale”?**

Io penso che sia un discorso centrale per l'educazione. La mancanza di questi temi era una delle pecche di questa convenzione perché è stata stilata e approvata

alla fine degli anni ottanta, quando ancora non si aveva una grande cultura ambientale e si faceva fatica a capire che la protezione della natura e la sostenibilità dell'ambiente andavano messe in evidenza. La questione fondamentale è che l'educazione ambientale non deve essere una materia da studiare ma deve essere, fin dall'inizio, parte del quotidiano. La riflessione non dovrebbe essere “quali sono i problemi e come li ripariamo” ma come smettiamo di farne altri e come smettiamo di essere la causa principale di tutti i problemi. Non è che se mettiamo una marmitta catalitica alla macchina risolviamo il problema: la macchina continua a inquinare. E anche se avessimo solo macchine elettriche comunque per costruirle continueremmo a inquinare. E' molto importante rendersi conto fin dall'inizio che noi facciamo parte della natura e che la natura è in noi e quindi ci deve essere un rapporto che va dal rispetto a un vero coinvolgimento emotivo.

Personalmente ho sempre detto che l'approccio scientifico è un po' sterile. A cosa serve studiare per ore come funziona un microclima o una biodiversità se non ci si sente coinvolti, se non si capisce che alcune cose vanno

difese e che i nostri comportamenti devono essere coerenti. Non possiamo più andare avanti pensando che la natura sia una cosa fuori di noi: deve essere vissuta come parte della nostra vita e l'educazione ambientale deve permeare un po' tutte le materie e non essere una cosa in più. Questo vuol dire fare una riflessione sull'alimentazione, sui nostri stili di vita, sul nostro uso dei trasporti, su come ci muoviamo, come facciamo le cose. E' una rivoluzione a livello pedagogico perché fino ad ora abbiamo vissuto tutto come qualcosa di esterno, come lo studio dell'ambiente.

### **Quanto e perché è importante per i bambini “crescere nel verde”?**

Perché siamo animali, siamo cresciuti come specie vivente nella natura. E' chiaro che oggi noi siamo in un momento storico abbastanza interessante. Tutti abbiamo uno smartphone, un computer che ci collega con il mondo. Condividiamo e commentiamo un bellissimo video su una cascata in Colombia su Facebook, ma magari c'è una bellissima cascata a pochi metri da casa nostra, o un bellissimo bosco ma non lo abbia-

mo mai visto perché ci muoviamo in macchina e conosciamo solo quella strada. Vivere nel verde significa viverne il suo lato animale che è un lato interessante che abbiamo dimenticato. Abbiamo dato troppa importanza all'intelletto, alla razionalità, all'approccio illuminista, positivista: tutto deve essere spiegato, tutto ha una sua definizione. Invece non è così. Come si fa a spiegare in modo scientifico la meraviglia di vedere una salamandra dentro un ruscello, oppure un gufo che ad un tratto ti guarda negli occhi? Se non vai nella natura non capisci. Non è la stessa cosa vederli su facebook, non è la stessa cosa perché c'è la magia della natura. Mi è capitato un giorno di osservare nel cavo di un albero colpito da un fulmine un batufolo bianco che si muoveva... era un gufetto di pochi giorni. Ho chiamato le mie nipotine ed abbiamo passato un sacco di tempo ad osservarlo, finché papà gufo non è arrivato a controllare. Come si fa a spiegare una cosa di questo tipo? Lo vivi e rimane in te, diventa soggettivo, diventa una cosa che parla di emozioni. La natura può anche essere molto dura, lo abbiamo visto in questi mesi con il terremoto nelle regioni dell'Italia centrale, però non

lo fa apposta... mentre noi quando inquiniamo lo facciamo apposta, siamo noi che creiamo questi problemi. Se uno ha questo senso di appartenere alla natura ha più rispetto dell'ambiente in cui vive, si sente parte dell'ambiente.

**In città spesso l'unico luogo in cui i bambini hanno la possibilità di essere a contatto con la natura è il parco giochi. Che caratteristiche dovrebbero avere?**

Innanzitutto dovrebbero essere fatti dai bambini. Mi sono battuto tutto il tempo contro i giochi studiati a tavolino da ingegneri ed architetti... tutti uguali in tutto il mondo con lo scivolo, con le altalene, i tubi... Se lasciassimo fare ai bambini si vedrebbe subito che loro preferirebbero parchi diversi. In Italia si vede subito dove si è lasciato fare ai bambini perché i parchi sono un macello: ci sono pozzanghere, mucchi di foglie, alberi su cui arrampicarsi, ci sono tunnel. Ma tutto è fatto naturalmente, senza grandi strutture, scavando qualche buca... La cosa importante è che i luoghi dove i ragazzi e i bambini giocano dovrebbero essere pensati e realizzati dai ragazzi anche perché quanto tu fai una

cosa la rispetti di più... se la trovi già confezionata non hai un coinvolgimento emotivo e ti interessa meno. Puoi dire che ha un bel colore ma non lo senti tuo. E' stato fatto più per le mamme che sono ansiose perché il bambino potrebbe farsi male, ma farsi male fa parte della crescita. Invece cadere da un albero, farsi male è diventato un fatto strano, si pensa a chi addossare le responsabilità, si fa causa alle amministrazioni... Io penso che l'approccio deve essere rovesciato, capire che cosa interessa, come vogliono giocare. La partecipazione vera è quella: essere nel tuo quotidiano e fare le cose che vuoi e se ci sono dei pericoli impari ad evitarli. La prima volta ti fai male poi li eviti.

**Nei ventotto anni trascorsi dall'approvazione della Convenzione come è cambiata l'attenzione ai temi dell'inquinamento e del cambiamento climatico?**

Su questo c'è un dibattito molto attuale. Anche se il nuovo presidente degli Stati Uniti nega e dice che tutto questo è un'invenzione, gli enormi iceberg che si sciogliono non sono un'invenzione. Se perdi metà della superficie del Polo Artico non è un'invenzione. Si può pren-

dere il tema dei cambiamenti climatici come emblema di un modo sbagliato di gestire i problemi della Terra. E' chiaro che sono i produttori di petrolio, i produttori di automobili che negano tutto questo. Anche il fatto che la nostra salute non migliora con l'inquinamento fa gola alle grandi aziende farmaceutiche... come sempre gli interessi economici prendono il sopravvento su quello che io chiamo "il buon senso comune". Ciò che le nostre azioni determinano è sotto gli occhi di tutti: se un giorno andrete a Roma e guarderete la città dai Castelli Romani vedrete una nube marrone sulla città, eppure ci vivono tre milioni di persone che ogni giorno respirano quell'aria. Non dobbiamo guardare ai cambiamenti climatici come un problema da risolvere con una bacchetta magica. Ognuno di noi deve smettere di alimentare questo circolo vizioso e fare la propria parte, nel proprio quotidiano. Ognuno di noi può mettere una piccola pietra sull'edificio per arrivare al momento in cui si rovescia la tendenza. E la natura in sé recupera molto più velocemente di quello che immaginiamo. La distruggiamo, ma se smettessimo di utilizzare una serie di prodotti chimici la natura potrebbe subito riprende-

re a respirare. E' stupido continuare ad andare avanti su questa linea che è una linea che porta all'estinzione della specie umana ma non solo, anche all'estinzione di tante altre specie viventi.

**Se si facesse un nuovo Protocollo aggiuntivo alla Convenzione su questi temi, quali contenuti riterrrebbe importante inserire?**

Come già detto ci sono gli stili di vita, i nostri comportamenti, l'alimentazione, la salute... questi mi sembrano i temi più importanti che subito ti coinvolgono come persona. Bisognerebbe però introdurre l'educazione a un atteggiamento diverso, a sentirsi parte della biosfera in cui noi viviamo e non limitarsi ad un'istruzione nozionistica su materie quali la biologia, la chimica, ecc. Dobbiamo pensare a come facciamo le cose, riflettere, condividere, fare tutto questo non in maniera individuale ma in maniera comunitaria. Facendo questo impariamo a far parte di quell'invisibile rete di relazioni che c'è nella vita. L'aria che respiriamo non si vede ma senza quella non viviamo, allora dobbiamo respirare aria buona, non cattiva. E così per tutto: ci deve essere

un approccio di partecipazione nel processo di educazione.

**Ritiene che sarebbe importante coinvolgere i ragazzi nella definizione dei diritti relativi all'ambiente?**

**In quale modo lo farebbe?**

Bisogna che ogni bambino fin dalla nascita abbia la possibilità di avere cose naturali attorno a lui. Ad esempio è importante l'allattamento materno: dicono che il latte in polvere abbia 6/7 caratteristiche buone mentre il latte materno ne ha 53. E poi non è grave se i bambini si sporcano, anzi è fondamentale perché sporcandosi si formano gli anticorpi. Alla fine se si è troppo puliti e pieni di sapone, ci si ammala più spesso, e questo vale anche per le allergie. La cosa fondamentale è essere nei

cicli della vita. Quando un bambino arriva a sei/sette anni e inizia a ragionare un po', può pensare cosa sia possibile fare: ad esempio pulire lungo il fiume, fare le passeggiate in montagna, osservare le farfalle.

**In riferimento a questo pannello, se dovesse aggiungere un messaggio positivo, quale hashtag di speranza proporrebbe?**

Direi

**#AMALATERRACOMETESTESSO**

che è anche il titolo di un libro che ho scritto alcuni anni fa.

# DRitti ai DiRitti → #crescineilverde



**Diritto ad avere un mondo pulito**  
Eva dalla Torre e Mattia Cervantes  
Primaria di Maltarello  
Gruppo Opzionale classi IV e classi V



**Un mondo più pulito**  
Rachele Demattè  
I.C. TN 4 - Winkler



**La nostra casa**  
Christian Paralles  
I.C. TN 4 - Winkler



**Giocare è essenziale**  
Maria Giulia Nardin  
I.C. TN 4 - Winkler



trentogiovani.it

TRENTO  
0-18

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza  
Artt. 24, 29



unicef

# Glossario

**ADESIONE** (ad una Convenzione o Trattato internazionale)

L'adesione è un atto tramite il quale uno stato manifesta il proprio consenso ad essere legalmente obbligato al rispetto delle previsioni contenute in un determinato trattato internazionale.

**ADOLESCENZA** (dal lat. “adolesco”, “incomincio a crescere”)

Fase della crescita dell'essere umano collocabile tra i 12-14 e i 18-20 anni, caratterizzata da una serie di modificazioni fisiche e psicologiche che introducono all'età adulta.

**ADOZIONE** (di una Convenzione o Trattato internazionale)

È l'atto formale con il quale il testo di un trattato internazionale viene reso obbligatorio.

**ARTICOLO** (di una Convenzione o Trattato internazionale)

Gli strumenti giuridici internazionali solitamente sono composti da: un preambolo (che riporta le ragioni e sottolinea le premesse del testo normativo) e da una serie di articoli, che descrivono le obbligazioni degli stati che scelgono di obbligarsi al rispetto dei principi contenuti nella materia regolata dal trattato.

**ASCOLTO**

Nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza “ascolto e partecipazione” sono uno dei quattro principi cardine e sancisce il diritto del minore di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessi e che le stesse vengano prese in considerazione tenendo conto dell'età e del grado di maturità.

“[...] Andrebbe ascoltato, osservato, reso protagonista fin dalla nascita e durante tutta la crescita. Spesso viene ascoltato superficialmente, si decide al posto suo pensando che quello che l'adulto sceglie vada comunque bene anche al bambino o ragazzo. Ma cosa ne pensa lui? E' questo che bisogna prendere in considerazione, riconoscere che i bambini e i ragazzi hanno idee e pensieri, riflettono sul significato delle cose” (A. Pedrotti - #AMÀTI)

“[...] bisogna potersi mettere nei panni del minore prima di decidere, cioè conoscere le sue esigenze nella specifica situazione di cui si discute: è necessario pensare di dare al minore la possibilità di partecipare, attraverso una persona che lo rappresenti nei procedimenti in modo personalizzato” (C. Gattiboni - #NOIXVOI)



“Quanti genitori fanno delle scelte di lavoro in base al bisogno di tempo da dedicare al figlio o alla figlia? Il bambino ha bisogno di tempo per essere ascoltato: se vede il genitore alla sera, stanco di una giornata di lavoro, non è molto facile essere ascoltato. Vedo un po’ di differenza tra il dichiarato e il praticato.” (P. Reggio - #PARTECIPA!)

### **ASSISTENZA**

Opera svolta da chi si trattiene presso chi ha bisogno di cure o di prestazioni professionali o specifiche; aiuto, soccorso.

### **BENESSERE**

Stato felice di salute, di forze fisiche e morali.

### **CARTA**

Il termine “Carta” è usato per indicare strumenti giuridici di particolare solennità, quale il trattato istitutivo di una organizzazione internazionale come le Nazioni Unite (“La Carta delle Nazioni Unite”).

### **COMMENTO GENERALE**

L’interpretazione da parte di un Comitato dei Diritti, di disposizioni dei trattati, di questioni tematiche o dei suoi metodi di lavoro. I Commenti generali spesso cercano di chiarire gli obblighi di rendicontazione degli Stati parti per quanto riguarda alcune disposizioni e suggerire approcci per attuare

le disposizioni dei trattati. Chiamato anche “raccomandazioni generali”.

### **COMPETENZE DEL BAMBINO**

Le abilità che acquisiscono i bambini nel corso della crescita, che spesso vengono sottovalutate dagli adulti, ma tuttavia sono fondamentali non solo per il bambino, ma anche per gli adulti che lo circondano.

### **CONVENZIONE**

Una “Convenzione” è un accordo formale concluso tra stati. Il termine generico convenzione è dunque sinonimo del termine generico “accordo”. Solitamente gli strumenti negoziati nell’ambito di una organizzazione internazionale sono denominati Convenzioni (per esempio la Convenzione sui diritti dell’infanzia, adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989).

### **COSTITUZIONE ITALIANA**

L’atto normativo formativo fondamentale dello Stato Italiano composto da 139 articoli, che costituisce la base della convivenza civile.

### **DICHIARAZIONE**

Il termine “dichiarazione” è usato per indicare differenti tipolo-

gie di strumenti giuridici internazionali. Le dichiarazioni internazionali in materia di diritti umani non sono legalmente vincolanti: il termine è spesso scelto deliberatamente per indicare che gli stati parti non intendono creare obbligazioni giuridicamente vincolanti ma vogliono semplicemente affermare una serie di principi e di aspirazioni. Tuttavia, per esempio, nonostante nel 1948 la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fosse stata proclamata senza un valore giuridico vincolante, le sue previsioni hanno nel tempo assunto carattere di obbligatorietà entrando a far parte del diritto internazionale consuetudinario.

## **DOVERI**

Obbligo morale di fare determinate cose, concretamente ciò che l'uomo è obbligato a fare.

## **DIRITTI UMANI**

I diritti umani (o diritti dell'uomo) sono una branca del diritto e una concezione filosofico-politica. Essi rappresentano i diritti inalienabili che ogni essere umano possiede.

## **DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA**

Complesso di norme contenute nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza adottata dall'Assemblea Generale dell'Onu il 20 novembre 1989, ratificata da 196 Paesi, e nei suoi 3 Protocolli Opzionali.

## **DISCRIMINAZIONE**

Diversificazione iniqua del giudizio; disparità di trattamento, in spregio a fondamentali principi di uguaglianza sociale e politica. “Trattare in maniera diversa non vuol dire discriminare in senso negativo, si può discriminare in senso positivo, compensativo. [...] la discriminazione positiva è necessaria per l'equità perché se io scopro che tu hai una difficoltà, devo darti qualcosa in più di cui gli altri non hanno bisogno, perché lo hanno già. Faccio quindi una differenza positiva, così ti metto nella reale pari opportunità [...]” (D. Ianes - #IO=TE)

## **ECOSOSTENIBILITÀ**

L'uso delle risorse secondo modalità e a un ritmo che non ne comportino una riduzione a lungo termine e che preservino le capacità di soddisfare le esigenze delle generazioni presenti e future. (Fonte: [www.treccani.it](http://www.treccani.it))

**EDUCARE** (dal lat. “ex” = “fuori”, “duco” = “guidare”, “guidare fuori”)

Far crescere e maturare qualcuno dal punto di vista morale e intellettuale.

## **EDUCAZIONE**

Processo attraverso il quale vengono trasmessi ai bambini, o

comunque a persone in via di crescita o suscettibili di modifiche nei comportamenti intellettuali e pratici, gli abiti culturali di un gruppo più o meno ampio della società. L'opera educativa è svolta da tutti gli stimoli significativi che raggiungono l'individuo, ma, in modo deliberato e organizzato, da istituti sociali naturali (famiglia, clan, tribù, nazione ecc.), e da istituti appositamente creati (scuole, collegi, centri educativi ecc.).

### **EDUCAZIONE AMBIENTALE**

Educazione indispensabile per «suscitare una coscienza delle questioni ecologiche ed etiche così come dei valori e delle attitudini compatibili con uno sviluppo durevole» (Rio de Janeiro 1992)

“[...] l'educazione ambientale non deve essere una materia da studiare ma deve essere, fin dall'inizio, parte del quotidiano. La riflessione non dovrebbe essere “quali sono i problemi e come li ripariamo” ma come smettiamo di farne altri e come smettiamo di essere la causa principale di tutti i problemi [...]” (C. Baker - CRESCINELVERDE)

### **EQUITÀ**

Capacità di giudicare, valutare con equilibrio e imparzialità  
“Don Milani nel libro “Lettera a una professoressa” ha detto una frase molto bella: “Non c'è nulla che sia più ingiu-

sto quanto far parti uguali tra disuguali”[...] (L'equità) è la correzione differenziale del principio di uguaglianza [...] per dare di più a chi ha di meno” (D. Ianes - #IO=TE)

### **FAMIGLIA**

Istituzione fondamentale in ogni società umana, attraverso la quale la società stessa si riproduce e perpetua, sia sul piano biologico, sia su quello culturale.(Fonte: [www.treccani.it](http://www.treccani.it))

### **FIRMA**

La firma di un trattato è un atto con il quale uno stato manifesta la preliminare approvazione di un trattato. La firma non crea un obbligo giuridicamente vincolante ma dimostra l'intento dello stato di esaminare la normativa costituenda ed eventualmente di ratificarla. La firma non obbliga, tuttavia, lo Stato a ratificare il trattato, ma può obbligarlo ad astenersi dal compiere atti che possano andare contro le disposizioni contenute tra gli obiettivi e gli scopi del trattato.

**GARANTIRE** (dal provenzale “garentir” = “rendersi garante”)

Assicurare qualcosa a qualcuno.

“Garantire’ è un termine legale con un peso specifico che non lascia spazio alla discrezionalità degli Stati parti. Di conseguenza, per gli Stati parti vige l'obbligo di porre in essere

tutte le misure necessarie per attuare pienamente il diritto alla partecipazione di tutti i bambini e gli adolescenti”. (Comm. Gen.12 – Il diritto del bambino e dell’adolescente di essere ascoltato – Comitato dei Diritti)

## **GARANTE DELL’INFANZIA**

Organo monocratico che rientra nel panorama delle Autorità indipendenti dal potere politico preposte alla tutela di interessi particolarmente sensibili, di rilievo costituzionale cui compete la promozione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età declinate in poteri e compiti da inquadrare nel preesistente sistema di tutela dell’infanzia.

In Italia il Garante Nazionale lavora in rete con i Garanti Regionali e delle Province Autonome.

“[...] da una parte significa aiutare il singolo bambino o la singola famiglia in cui c’è un ragazzo che ha un problema. E quindi prenderlo in carico, capire il problema, risolverlo oppure orientare verso le persone che sono in grado di aiutarli, perché io non ho grandissimi poteri. Dall’altra parte invece significa prendere in riferimento tutta la categoria dei minori del Trentino e capire che cosa si può fare per loro”. (D. Longo - #DRITTAIDIRITTI)

## **GIUSTIZIA SOCIALE**

Virtù eminentemente sociale che consiste nella volontà di riconoscere e rispettare i diritti altrui attribuendo a ciascuno

ciò che gli è dovuto secondo la ragione e la legge. (Fonte: [www.treccani.it](http://www.treccani.it))

## **GENITORIALITÀ**

La condizione di genitore, e, anche, l’idoneità a ricoprire effettivamente il ruolo di padre o di madre.

Nel lessico giuridico la parola genitorialità è sostituita in generale da filiazione tanto che tale voce non è contemplata da alcuna enciclopedia giuridica italiana. È piuttosto un termine in uso nel linguaggio psicologico per indicare «le interiorizzazioni che accompagnano la funzione biologica dell’essere genitori».

Dal punto di vista psicologico inoltre, la genitorialità viene descritta come «una ‘funzione’, che non coincide necessariamente con la maternità e la paternità biologiche, ma si estrinseca nella ‘capacità di prendersi cura’». (Fonte: [www.treccani.it](http://www.treccani.it))

## **HASHTAG**

Il simbolo del cancelletto (#) associato a una o più parole chiave per facilitare le ricerche tematiche in un blog o in un social network. Nell’uso comune e in altri contesti informatici hashtag significa una parola (o una serie di parole senza spazi) marcata con il tag #, mentre nella terminologia ufficiale di Twitter hashtag è il simbolo #.

**INFANZIA** (dal lat. “infanzia” che significa “muto”, “che non può parlare”)

La prima età dell’essere umano, compresa tra la nascita e l’uso completo della parola, di solito estesa fino a comprendere la fanciullezza.

### **MINORENNE**

Persona che non ha ancora raggiunto la soglia della maggiore età, attualmente fissata a diciotto anni, e quindi è ancora, giuridicamente, priva della piena capacità di agire.

### **OSSERVAZIONI CONCLUSIVE**

Le osservazioni e le raccomandazioni emesse da un Comitato dei Diritti dopo aver esaminato la relazione di uno Stato parte. Le Osservazioni conclusive si riferiscono sia agli aspetti positivi della realizzazione di uno Stato del trattato e alle aree di interesse dove il Comitato raccomanda ulteriori azioni che devono essere intraprese dallo Stato. Il Comitato dei diritti si impegna a rilasciare osservazioni conclusive che siano concrete, mirate e attuabili, prestando sempre maggiore attenzione alle misure volte a garantire un efficace follow-up alle loro osservazioni conclusive.

### **PARI OPPORTUNITÀ**

Principio che sancisce la necessità di assicurare l’assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di

un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico.

“[...] il valore dell’intervento del pubblico rispetto alla possibilità di crescita di un cittadino minore è quello di offrirgli e offrire a tutti, senza differenze di classe sociale e genere, le stesse opportunità.” (S. Ferrari - #IOESCO)

### **PARTECIPAZIONE**

In generale, il fatto di prendere parte a una forma qualsiasi di attività, sia semplicemente con la propria presenza, con la propria adesione, con un interessamento diretto, sia recando un effettivo contributo al compiersi dell’attività stessa.

Nella Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza l’ascolto e la partecipazione sono uno dei quattro principi cardine e sancisce il diritto del minore di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessi e che le stesse vengano prese in considerazione tenendo conto dell’età e del grado di maturità.

“[...] dobbiamo promuovere concretamente il diritto alla partecipazione e all’ascolto, altrimenti la visione è solo quella di noi adulti. Spesso, con molte iniziative, pensiamo di fare delle cose ottime per i ragazzi, ma non conosciamo il loro parere a riguardo.” (A. Pedrotti - #AMÀTI)

“Per aiutarli a esercitare la loro libertà di partecipazione, bi-

sogna essere all'altezza dei giovani cercando di capire quali sono le loro esigenze, i loro bisogni.” (S. Ferrari - #IOESCO)

## **POVERTÀ**

- economica

Significa non avere i SOLDI per mangiare a sufficienza o in modo adeguato alle necessità di crescita fisica e intellettuale, per vivere in un alloggio sano e spazioso, per comprare farmaci o essere visitato dai medici in caso di bisogno, per muoversi con i mezzi di trasporto privati o pubblici, per andare a cinema, fuori con gli amici o in vacanza.

La povertà economica può essere assoluta, estrema, relativa

- assoluta

Una persona o una famiglia si trova in povertà assoluta quando non ha accesso a un insieme di beni e servizi considerato il MINIMO necessario per vivere in modo decoroso.

- estrema

La povertà estrema riguarda persone che non hanno un posto stabile dove vivere (“senza fissa dimora”).

relativa

Una persona o una famiglia si trovano in situazione di povertà relativa quando non riesce ad avere accesso a un livello MEDIO di beni e servizi che viene calcolato facendo una media della spesa per consumi della popolazione che vive in quella zona geografica.

- educativa

La povertà educativa è la mancanza di competenze, o capacità, utili ai bambini e agli adolescenti per crescere e vivere. I bambini poveri hanno meno possibilità di fare sport, usare internet o leggere un libro. Vanno poco a teatro o al cinema, a un concerto, non per scelta, ma perché le loro famiglie non hanno i soldi per farlo o non sono a conoscenza che ci sono queste opportunità.

- relazionale

Non vengono soddisfatti i bisogni relazionali. Fra le cause della povertà relazionale vi sono la caduta dei legami comunitari e la mancanza di rapporti interpersonali sul piano dell'affettività.

## **PREGIUDIZIO** (dal lat. prae=avanti; iudicium=giudizio)

Idea, opinione concepita sulla base di convinzioni personali e prevenzioni generali, senza una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose, tale da condizionare fortemente la valutazione, e da indurre quindi in errore.

## **PREVENZIONE** (dal lat. prae=avanti; venire=venire)

Adozione di una serie di provvedimenti per cautelarsi da un male futuro, e quindi l'azione o il complesso azioni intese a raggiungere questo scopo.

“[...] una persona che si accorge che un compagno di scuola

del proprio figlio è maltrattato o comunque subisce violenze, anche psicologiche, si sente in dovere di segnalarlo perché un bambino vittima di violenza viene percepito dalla cerchia della società come un proprio figlio [...] questo è fondamentale per la prevenzione”. (A. Maggio - #SENZAPAURA)

**PRINCIPI** (della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza)

Sono quattro:

- la non discriminazione
- il diritto alla vita e allo sviluppo
- il superiore interesse del bambino
- l’ascolto e la partecipazione

**PROTEZIONE** (dal lat. “proteggere” = “proteggere”)

Azione protettiva, difesa contro ciò che potrebbe recare danno.

**PROTOCOLLO OPZIONALE**

Il termine “protocollo” è usato per uno strumento giuridico addizionale che completa e si associa al trattato. Un protocollo può riguardare argomenti di particolare rilevanza già contemplati nel trattato originale e viene usato per aumentare la tutela già presente nelle norme del trattato, o può introdurre nuove fattispecie o aggiungere ulteriori procedure di verifica

dell’attuazione del trattato - come sistemi di reclamo individuale. Un protocollo è “opzionale” perché non è automaticamente obbligatorio per gli stati che hanno già ratificato il trattato originario. Gli stati devono procedere ad una nuova ratifica indipendente per divenire parte del Protocollo opzionale.

**RATIFICA**

La ratifica è un atto con il quale uno stato manifesta la propria volontà di rendere legalmente obbligatorie le previsioni contenute in un determinato trattato. Per ratificare un trattato internazionale, uno stato deve prima firmarlo e successivamente adempiere all’iter procedurale richiesto dalla propria normativa interna. L’organo nazionale competente - Parlamento, Senato, Corona, Capo dello Stato o del Governo, o più d’uno di questi organi in rapporto tra di loro – deve dar seguito alle procedure costituzionali interne e prendere la decisione di aderire al trattato. Lo strumento della ratifica, rappresentato da una lettera formale con i riferimenti alla volontà di ratificare firmata dall’autorità statale competente, deve essere successivamente depositata presso il Segretariato Generale delle Nazioni Unite.

**RESPONSABILITÀ GENITORIALE**

Indica l’insieme dei diritti e dei doveri, di volta in volta indicati dalla legge, che spettano e gravano su entrambi i genitori

verso figli. In determinate situazioni la responsabilità può essere di un solo genitore o di un tutore nominato dal giudice tutelare.

### **SOGGETTO ATTIVO**

È colui cui l'ordinamento giuridico attribuisce il potere o diritto soggettivo

### **SOGGETTO PASSIVO**

E' colui a carico del quale sta il dovere

### **STATO PARTE**

Stato parte di un trattato è lo Stato che ha ratificato o ha aderito ad un particolare trattato ed è, quindi, legalmente obbligato al rispetto delle previsioni in esso contenute.

### **SVILUPPO SOSTENIBILE**

Secondo la definizione proposta nel rapporto "Our Common Future" pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (Commissione Brundtland) del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo in grado di assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri». (Fonte: [www.treccani.it](http://www.treccani.it))

### **TRATTATO**

Un trattato è un accordo tra stati formalmente concluso e ratificato. Il termine è genericamente utilizzato per indicare uno strumento giuridicamente vincolante per il diritto internazionale, concluso tra soggetti di diritto internazionale (stati o organizzazioni internazionali). Secondo la Convenzione di Ginevra sul diritto dei trattati, un trattato internazionale è uno strumento legalmente obbligatorio, in base al quale le parti contraenti intendono creare diritti e doveri, concluso da Stati e/o organizzazioni internazionali che siano titolari di tale facoltà, ed è retto dai principi del diritto internazionale e dalle disposizioni in esso contenute.

### **TRATTATO, CONVENZIONE, PATTO**

Legalmente, non vi è alcuna differenza tra un trattato, una convenzione o di un patto. Tutti sono strumenti giuridici internazionali che sono, nel diritto internazionale, giuridicamente vincolanti per gli Stati che scelgono di accettare gli obblighi in essi contenuti.

### **TUTELA** (dal lat. "uteri" = "guardare")

Cura, protezione e rappresentanza giuridica di un minore orfano o con genitori non in grado di esercitare la patria potestà, oppure di un incapace o di un interdetto.

### **UGUAGLIANZA** (dal lat. "aequus" = "piano unito")

Condizione, proprietà di due o più enti di avere le stesse ca-



ratteristiche. “[...] uguaglianza significa essere uguali davanti a qualcosa, davanti alla legge, alla scuola, o che sia, ed aver gli stessi diritti e gli stessi doveri.” (D. Ianes - #IO=TE)

# Sitografia

- [www.coe.int/](http://www.coe.int/) - Commissione ad hoc per i diritti del fanciullo (CAHENF) - Comitato istituito in seno al Consiglio d'Europa per la protezione e promozione dei diritti dell'infanzia
- [consiglio.provincia.tn.it/istituzione/garante-minori](http://consiglio.provincia.tn.it/istituzione/garante-minori) – sito Garante dei Minori della Provincia Autonoma di Trento
- [www.comune.trento.it](http://www.comune.trento.it) – Sito comune di Trento per accedere a tutte le informazioni relative alle politiche comunali dedicate ai bambini e ai giovani
- [www.csbonlus.org/](http://www.csbonlus.org/) - Centro Salute del Bambino Onlus -
- [www.enoc.eu](http://www.enoc.eu) – Rete europea dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza
- [www.garanteinfanzia.org](http://www.garanteinfanzia.org) – sito del Garante Nazionale per l'infanzia
- [www.gruppocrc.net](http://www.gruppocrc.net) – sito Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC) è un network attualmente composto da 91 soggetti del Terzo settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- [www.infanziaediritti.net](http://www.infanziaediritti.net) – PIDIDA - Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza – è un libero tavolo di confronto e coordinamento aperto a tutte le Associazioni, ONG, e in generale le realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo”
- [www.minori.it](http://www.minori.it) – Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Il Centro opera nell'intento di sostenere e promuovere l'informazione, la conoscenza, l'innovazione e l'attuazione delle politiche per i cittadini più piccoli principalmente attraverso attività di documentazione, analisi, ricerca e monitoraggio e informazione.
- [www.minori.it/osservatorio](http://www.minori.it/osservatorio) – Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza
- [www.natiperlamusica.org](http://www.natiperlamusica.org) – Programma di promozione della musica in famiglia come strumento di relazione per lo sviluppo del bambino
- [www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it) – Programma di promozione della lettura in età precoce
- [www.ohchr.org](http://www.ohchr.org) – sito ONU contenente tutti i dati relativi ai trattati internazionali
- [www.parlamento.it](http://www.parlamento.it) – Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza
- [www.politichegiovani.provincia.tn.it/](http://www.politichegiovani.provincia.tn.it/) - sito politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento
- [www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it) -
- [www.trentogiovani.it](http://www.trentogiovani.it) – sito politiche giovanili del Comune di Trento
- [www.unicef.it](http://www.unicef.it) – sito UNICEF Italia
- [www.unicef-irc.org](http://www.unicef-irc.org) – sito Ufficio di Ricerca Innocenti, centro di ricerca dedicato dell'UNICEF con sede a Firenze. Pubblica rapporti/ricerche su tematiche relative ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- [www.unicef.org](http://www.unicef.org) – sito UNICEF internazionale



# Chi siamo

## Tavolo 0-18

Il Tavolo di lavoro Trento 0-18 nel periodo di realizzazione del Progetto “Dritti ai Diritti” è composto dal Servizio attività sociali del Comune di Trento, Punto Famiglie, APPM Onlus, Coop. Arianna, Coop. Kaleidoscopio, Coop. Progetto '92, SOS Villaggio del Fanciullo di Trento, Comitato Provinciale di Trento per l'Unicef e dalla Comunità Murialdo Trentino Alto Adige. Questo Tavolo lavora da alcuni anni per promuovere la conoscenza e l'attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'ONU il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991. Attuati nel loro insieme tali diritti servono per far “star bene” ogni bambino e bambina e farli diventare futuri adulti responsabili, capaci di utilizzare - fin da piccoli - le proprie capacità per il bene loro e per quello della loro famiglia e della comunità in cui vivono. La Convenzione infatti riguarda tutti gli aspetti della vita dei minori e sancisce il diritto alla salute fisica, allo sviluppo armonico della personalità, alla scoperta e valorizzazione delle proprie capacità, alla positività delle relazioni familiari e sociali, alla protezione dagli abusi, alla libertà di essere informati ed esprimere le proprie opinioni, all'educazione al rispetto degli altri e dell'ambiente in cui vivono, alla partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio. Ma affinché l'attuazione di tali diritti sia possibile non è sufficiente soffiare le candeline una volta all'anno, ma è necessario rendere la Convenzione patrimonio di tutti, dalle famiglie alle istituzioni. All'interno del percorso partecipativo creato dal Tavolo Trento 0-18 è stato pensato il Progetto “DATTI UNA MANO-IL DIRITTO DI CHIEDERE AIUTO”, un percorso-laboratorio rivolto a studenti delle terze classi delle scuole secondarie di primo grado e del triennio delle scuole secondarie di secondo grado, che si struttura attorno al tema del diritto di chiedere aiuto. L'idea è quella di stimolare ragazzi e ragazze a riconoscere e ad accettare situazioni di fatica incontrate nel loro quotidiano vivere (aiutarli a guardare le proprie paure o quelle dei propri compagni), a sviluppare il sentimento

di solidarietà verso gli altri e a far conoscere i servizi sociali ed educativi per uscire da stigmi ed etichette. Si dedicherà spazio alle tematiche dei diritti dei giovani e alla percezione che i ragazzi hanno dei propri diritti. Il cuore del laboratorio è l'incontro tra studenti/insegnanti e giovani-testimoni di esperienze reali difficili vissute nel percorso di vita che raccontano le strade percorse per fronteggiarle. Durante il laboratorio (due ore) sono presenti, oltre ai giovani testimoni che hanno chiesto e/o ricevuto aiuto dai servizi sociali, anche un educatore e un assistente sociale. Il terzo settore in cui si è il progetto "Ma chi l'ha detto che?", che vede coinvolti professionisti del sociale, cittadini esperti (sia ragazzi che genitori) e cittadini interessati, in momenti di formazione reciproca, partendo dalle esperienze vissute sia personalmente che professionalmente per migliorare sempre più il linguaggio che si utilizza in ambito di intervento su e per le famiglie in difficoltà e gli strumenti che devono essere utili a chi ha bisogno.

